

COMANDO DI FIUME D'ITALIA

BOLLETTINO UFFICIALE

No. 11 (Prima Serie)

Fiume d'Italia, il 25 Ottobre 1919

Anno I.



«Italia e vita»
Gabriele d'Annunzio

Fiumani, Italiani,

Oggi, or è un anno, la Vergine Vittoria — quella medesima che nel solstizio adusta aveva falciato le messi d'Italia e i battaglioni imperiali — scoteva dalle sue penne la brina d'autunno e, pontato il piede nudo su l'erba dell'argine nutrita di sangue, spiccava dalla riva destra del Piave quel volo stupendo che poi doveva essere arrestato dall'armistizio infausto.

Fiumani, gente generata dalla fedeltà e dal coraggio, chi di voi non balza al ricordo di quei dieci giorni strazianti e divini?

Già cinque giorni dopo, il 29 di ottobre, quando il bollettino austriaco millantava la resistenza eroica dell'esercito sul Tagliamento a rendere «vani tutti gli sforzi dell'avversario», quando il pericolo era tuttavia imminente e ancor possibile la vendetta, voi spiegaste nel vento del Quarnero il tricolore italiano, in faccia ai Croati che dal governatore ungaro avevano ricevuto il potere civico per inizio di quella frode più tardi proseguita sopra le navi imperiali in Pola nostra.

Ve ne ricordate, Fiumani?

Quella prima bandiera coraggiosa, allargata dall'aspettazione e dalla passione di dieci mesi, è stasera il nostro cielo, è distesa sul nostro capo, s'inarca al nostro soffio, è gonfia del nostro destino.

Nel bianco è scritto «Italia o morte». V'è segnato il primo grido, il grido del popolo armato di sola volontà e di sola fedeltà contro le mitragliatrici delle bande croate, che crepitarono giorno e notte nelle vie cittadine. Tutte le baionette di Zagabria non ebbero ragione dello spirito incrinato. Tutte le minacce e tutte le violenze barbariche non fecero abbassare lo sguardo d'una delle vostre donne intrepide né sgomentarono la sfida d'uno dei vostri fanciulli spavaldi. Sul lastrico della piazza e su la soglia delle case la vita era

gettata in pegno come sul campo di battaglia. Lo spirito di sacrificio udiva appressarsi sopra le acque il rombo della Vittoria, e non dubitava, e non s'arrendeva. Vi pareva che la foce del Piave e la foce del Tagliamento sboccassero nel Quarnero e lo colorassero. Nella notte del 31 i due vostri messi andarono disperatamente a scoprire il viso della Patria vittoriosa attraverso la nebbia dell'Adriatico, e incontrarono, davanti a Pola i due affondatori temerarii, i due estremi eroi marini.

Le ore contarono per secoli, in un'agonia penosa e gaudiosa. Tutti trepidarono ma nessuno dubitò. L'ancora della prima nave italiana, gettata nel porto, parve non mordere il fondo salso ma affondarsi nel vostro vivo petto — da cui non si potesse mai più salpare. Era il 4 di novembre: i volti splendevano come le bandiere, le grida e i canti erano un solo coro, la gioia della dedizione era bella come il rapimento del sacrificio.

Non eravate se non Italia, non volevate essere se non Italia. Il medesimo sangue profuso nell'Alpe, nel Carso, nel Veneto, nel Friuli, gonfiava le vostre vene e chiedeva di essere donato.

Ve ne ricordate, Italiani?

E il 10 di novembre, quando il Re approdò a Trieste e non approdò a Fiume, quando la maestà del Re consacrò l'Istria di ponente e non consacrò la rocca del Quarnero e il suo arcipelago, tre cittadini furono inviati dal popolo a recare la deliberazione del Consiglio, che non suscitò se non «una eco profonda» nel petto regale.

Quella «eco profonda» pareva già creare il mito doloroso di Fiume, il mito di chi chiama e risponde a sé stesso, il mito di chi cerca e s'inganna, il mito dell'illusione e della delusione.

I marinai non sbarcavano; i liberatori non apparivano. Dove s'era arrestata la Vittoria? Chi la tratteneva?

E' destino che voi dobbiate comperare

ogni vostra gioia a prezzo di dolore, fratelli, e sempre patire un'eternità d'angoscia per un attimo di giubilo.

E ogni volta la vostra pazienza sublime ripete: «Non importa».

Il 17 di novembre giunsero i soldati nostri, e non erano liberatori ma parvero. Non portavano la libertà ma portavano la speranza.

E da anni, per un'anima fiumana, che è la speranza? Per la moltitudine degli uomini la speranza ha mille e mille volti fuggitivi. Per voi ebbe fino a oggi un solo volto, un volto immobile, come quello del vostro santo sul vostro altare. Voi sapete quale.

Tutte le ghirlande offerte ai soldati, tutti i fiori da voi avvolti alle armi, tutta la fronda che giuncò le vostre vie, non volevano incoronare se non quella speranza mai consumata ma giovine sempre come son giovini ogni mattina alla vostra vista le isole del Quarnero.

Nel Campidoglio di Roma il podestà, divenuto primo sindaco di Fiume, fece sacramento alla madre di tutte le genti latine e per voi rinnovò il grido «Italia o morte». Ripetere quella sentenza in quel luogo era come incidere in una lapide solenne e perenne.

Infatti, subito dopo, il Consiglio Nazionale si costituì nei suoi poteri e assunse il governo della città, del porto e del distretto, proponendosi di esercitarlo fino alla sanzione del plebiscito.

Erano passati dieci giorni quando — a rendere più gravi su i cittadini il fastidio e l'onta di tollerare l'intrusione di truppe straniere — il comando francese volle istituire nel porto una sua base navale. E le nuove torture incominciarono.

Quella base non era se non un pretesto alla sopraffazione fraterna. Documenti inoppugnabili oggi lo dimostrano. Non era necessaria; non era utile. Per l'armata francese d'Oriente non furono trasportate

Bollettino ufficiale della Reggenza Italiana del Carnaro, da poco costituita. Notare la vignetta sotto l'intestazione: per celebrare i Legionari vennero emessi degli speciali francobolli recanti il medesimo soggetto.



Raccomandata affrancata per 55 centesimi con due valori dell'emissione definitiva "effigie di D'Annunzio" spedita da Fiume il 20 novembre 1920 per Milano, ove giunse il giorno 23.

Tariffa equiparata a quella interna italiana (25 cent. lettera ordinaria + 30 cent. diritto di raccomandazione).

Il timbro postale con data "all'italiana"; etichetta di raccomandazione di tipo ungherese.

Il 20 novembre giunse a Fiume Arturo Toscanini; il giorno dopo tenne un concerto in onore della città.



Cartolina illustrata spedita da Fiume il 24 novembre 1920 per Milano, ove giunse il 29.

L'affrancatura non venne ritenuta valida (francobollo italiano)
e perciò l'invio venne tassato a destino per il doppio del porto mancante.

Spedita pochi giorni dopo la firma del Trattato di Rapallo, dal testo
si evince la delusione di chi scrive e la decisione di abbandonare Fiume.

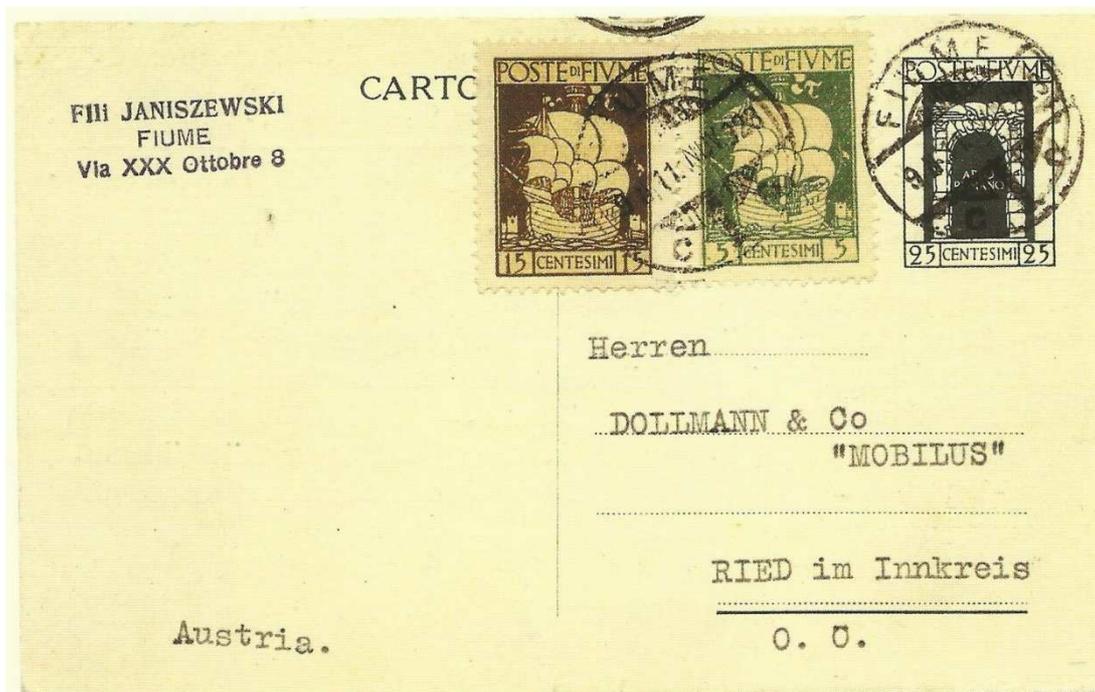


Cartolina-ricordo affrancata con francobollo con l'effigie di D'Annunzio e timbrata "Fiume 4 gennaio 1921".

Il 4 gennaio, con lo sgombero dei Legionari, terminava l'Impresa di Fiume Iniziata il 12 settembre 1919 con la Marcia di Ronchi.



Lettera espresso spedita da Fiume il 29 marzo 1922 per parma, ove giunse il giorno 30. Sebbene la tariffa fosse regolare, la lettera fu tassata per 20 cent. poiché il destinatario risiedeva fuori cinta daziaria e pertanto era tenuto a pagare il supplemento per il recapito a domicilio "oltre cinta".



Cartolina postale da 25 cent. (con integrazione di 20 cent.) spedita da Fiume l'11 novembre 1923 per Ried (Austria).

Tariffa "speciale" in applicazione dell'Accordo di Portorose che prevedeva agevolazioni tariffarie per invii diretti verso i Paesi firmatari di tale accordo.

In seguito agli accordi italo-iugoslavi, il 22 febbraio 1924 Vittorio Emanuele III firmava il decreto di annessione di Fiume all'Italia; a far data dal 1° aprile cessò l'uso dei francobolli dello Stato Libero chiudendo così il periodo storico più interessante, a livello postale e collezionistico, di Fiume.

A Fiume, ufficio principale dipendente dalla Direzione Generale di Trieste, furono usate tutte le carte-valori emesse dall'Italia e, in seguito, dalle Poste della Repubblica Sociale Italiana. La foggia dei timbri postali era quella che normalmente si riscontrava nel territorio nazionale: dal giugno 1924 furono forniti Guller del diametro di 28 mm. (con lunette bianche o rigate e con eventuale indicazione del servizio), Guller del diametro di 32/33 mm. Con l'indicazione dell'ora, dell'Era Fascista, dell'eventuale servizio o sezione, bolli degli uffici ambulanti, messaggeri, ecc.

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE COMBATTENTI
Federazione Provinciale di FIUME

Eretta in Ente Morale con R. Decreto
24 giugno 1923, N. 1371

2594



Reg. Kott.
Loreuro Russo

Savignano di Puglia

Prov. Avellino



Raccomandata spedita da Fiume il 18 marzo 1924 per Savignano di Puglia,
ove giunse il giorno 20.

Tariffa da 1 lira (50 c. lettera ordinaria + 50 c. diritto di raccomandazione)
assolta con francobollo italiano.

Timbro postale ed etichetta di raccomandazione del cessato Stato Libero.